

Foto di Fabian Bimmer/Reuters



L'ex cancelliere socialdemocratico Helmut Schmidt sulla tribuna del Congresso dell'Spd a Berlino

- **Ovazione** al congresso dei socialdemocratici tedeschi per il novantaduenne ex cancelliere
 → **Dura critica** alle «dannose esibizioni di forza» dei politici Cdu. «Guai a indebolire la Ue»

Europa è solidarietà Il «vecchio» Schmidt dà lezione a Merkel

Helmut Schmidt, 92 anni, in sedia a rotelle, il grande vecchio della socialdemocrazia tedesca ha infiammato il primo giorno del Congresso a Berlino

PAOLO SOLDINI

Forse l'Europa in crisi ha bisogno ancora di grandi vecchi. Novantadue anni, sforzando la voce dalla sua sedia a rotelle, Helmut Schmidt ha impartito, ieri, una grande lezione politica alla Germania e ai suoi inquieti vicini. Dalla tribuna del congresso

della Spd, a Berlino, ha parlato a una folla di 9mila fra delegati e invitati che alla fine lo ha acclamato come se fosse un astro nascente della politica: un *Hoffnungsträger*, un portatore di speranza e di novità, di quelli che tanto raramente compaiono sulla scena pubblica delle nostre stanche nazioni.

Il vecchio cancelliere socialdemocratico non parlava alla sua gente dal 1998, ma ieri ha preso di petto la dura attualità della crisi dell'euro, delle minacce che si addensano sull'esistenza stessa dell'Unione europea, che la sua generazione ha lavorato tanto per co-

struire, e come se in questi tredici anni non avesse mai smesso di pensare alla politica: le difficoltà della costruzione europea, il «ruolo speciale» della Germania, con il peso della sua economia e della sua storia, l'esplosione violenta (ma non improvvisa, non inaspettata) della grande crisi finanziaria.

Il centro pesante del ragionamento di Schmidt è stato il rapporto tra la Germania e gli altri Paesi. Negli ultimi anni - ha detto l'ex cancelliere - si sono moltiplicati i dubbi sulla continuità della politica tedesca: è stata danneggiata la fiducia nella nostra af-

fidabilità. Ciò è avvenuto perché i politici e i governi della Repubblica federale hanno commesso degli errori nella politica estera, ma il danno è stato causato anche dalla forza economica del nostro Paese: c'è «una crescente preoccupazione di un predominio tedesco». Il timore di questa *deutsche Dominanz* è stato nutrito dalle «dannose esibizioni di forza» dei politici che sono oggi al governo - ha aggiunto l'ex cancelliere riferendosi a un'arrogante affermazione del capogruppo della Cdu al Bundestag Volker Kauder - come coloro i quali vanno dicendo che l'Europa «sempre più parlerà tedesco». Ma «quando noi ci facciamo traviare dall'idea, fondata sulla nostra forza economica, di poter pretendere un ruolo dirigente dell'Europa» provochiamo la ripulsa dei nostri vicini, e allora l'Unione europea cade nella paralisi e la Repubblica federale nell'isolamento. A causa del «terribile e specifico peso del suo passato» la Germania ha già conosciuto i danni dell'isolamento ed è «nel nostro interesse strategico» evitare che la storia si ripeta.

La strada giusta per superare la crisi del debito, per Schmidt, è invece quella della massima solidarietà.